



Il Messaggero



€1,20* ANNO 138 - N° 38
ITALIA
Sped. Abb. Post. legge 662/95 art. 2/19 Roma



Lunedì 8 Febbraio 2016 • S. Girolamo Emiliani

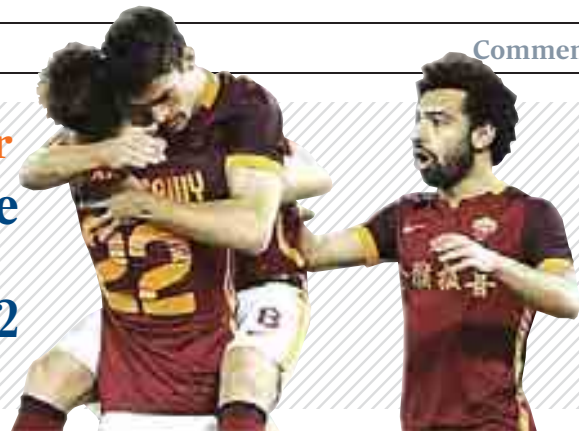
IL MERIDIANO

Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

**Le nuove favole
Gay, disabili
e principesse curvy
arrivano i giochi
politically correct**
Arnaldi a pag. 18



**Ok Napoli e Juve, pari Inter
La Roma soffre ma vince
battuta la Samp: 2-1
La zona Champions a -2**
Angeloni, Ferretti e Trani nello Sport



**Unioni civili
Garantire
i diritti
senza rincorsa
delle toghe**

Marco Gervasoni

Comincia una settimana cruciale per la legge sulle unioni civili, dopo giornate in cui sostenitori e avversari sono scesi in piazza. La libertà di coscienza per i Cinquestelle e la conseguente incertezza sui numeri potrebbe riservare sorprese politiche. Molti si sono stupiti di questa radicalizzazione. Ma, si consenta il gioco di parole, c'è da stupirsi dello stupore. Quasi sempre l'introduzione delle unioni civili e dei matrimoni gay ha prodotto mobilitazioni di piazza, soprattutto in Paesi a tradizione cattolica; in Francia con i Pacts nel 1999, in Spagna e ancora oltralpe con i matrimoni omosessuali, nel 2005 e nel 2013.

E come non ricordare da noi le manifestazioni del 2007? Fanno sorridere anche quelli che sconsolatamente lamentano la "politicizzazione" della diatriba. Cosa c'è di più politico, nel senso alto del termine, dell'intervenire sulla famiglia? Una questione che interessa non solo cattolici, protestanti, ebrei e musulmani, ma anche i non credenti. Altri hanno lamentato la povertà del dibattito e in un certo senso l'eccessiva rapidità con cui è stata scritta la legge.

In effetti un tema così importante avrebbe richiesto un maggior contributo degli studiosi e magari un accordo alto tra le forze politiche, come si ebbe in tempi di maggior radicalizzazione politica, quando nel 1975 fu riformato il diritto di famiglia. La solita classe politica italiana, abborracciata e approssimativa?
Continua a pag. 16

Sala vince il test di Milano

► Primarie, scelto il candidato sindaco del centrosinistra. Ma nel 2010 i votanti furono 6mila in più
► Grillo attacca: «Risultato taroccato dai cinesi». Renzi incassa: «Per l'Europa le stesse modalità»

MILANO L'ex manager di Expo Giuseppe Sala sarà il candidato sindaco del centrosinistra a Milano per la corsa a Palazzo Marino. Sala, con il 42%, ha battuto Francesca Balzani (34%), Pierfrancesco Majorino (23%) e Antonio Iannetta (1%). Secondo le proiezioni del comitato organizzativo delle primarie, il numero di votanti totale dovrebbe aggirarsi intorno a quota 59 mila, 6 mila in meno rispetto al 2010. Grillo attacca: «Risultato taroccato dai cinesi». Renzi rilancia: «Per l'Europa le stesse modalità».

Canettieri e Pezzini alle pag. 4 e 5

La legge da domani in Aula. Alfano: sì senza la stepchild



**Adozioni gay, l'annuncio di Zanda
«La legge è questa, passerà così»**

Diodato Pirone

La legge sulle unioni civili entra nella settimana decisiva avvolta nella confusione. Il dietrofront di Grillo che ha dato libertà di coscienza ai senatori del Movimento 5Stelle sull'adozione di figli di

uno dei coniugi di una coppia gay (già, ma quanti sono davvero contrari alla legge?) ha rotto l'asse con il Pd che sembrava il vero motore che avrebbe portato alla sua approvazione.

A pag. 2
Conti, Molendini e Piras alle pag. 2 e 3

Il viaggio

Mattarella negli Usa tra amicizia e difesa degli interessi italiani

Massimo Teodori

Il viaggio del presidente della Repubblica negli Stati Uniti è una tappa importante per la politica italiana. Oggi Sergio Mattarella sarà da Obama.

Continua a pag. 16
Pomperti a pag. 9

La scalinata del Palazzo della Civiltà sfregiata dal branco



La scalinata danneggiata del Palazzo della Civiltà del lavoro, il colosso quadrato (Foto TOIATI)

Lo scempio dei vandali all'altro Colosseo

Mario Ajello

Stavolta, i barbari siamo noi. Non sono tornati gli hooligan olandesi che spaccarono la Barcaccia berniniana a Piazza del Popolo. I vandali che all'Eur si

sono accaniti adesso contro il Palazzo della civiltà del lavoro, o Palazzo della civiltà italiana, o Colosseo quadrato, appartengono al pianeta criminale di qui.

Continua a pag. 16
Larcan a pag. 15 e in Cronaca

**Flop del bonus bebè
Nel primo anno solo
alla metà dei neonati**

► Erogati 130 mila assegni meno del previsto
Risparmi di 40 milioni anche per il calo nascite

ROMA Il primo anno del bonus bebè risulta essere un flop, lo Stato risparmia così 40 milioni di euro. In Italia sono nati nel 2015 poco meno di mezzo milione di bambini: per 204 mila i genitori hanno ottenuto il cosiddetto bonus bebè, l'assegno mensile introdotto dalla penultima legge di Stabilità per «incentivare la natalità e contribuire alle spese per il suo sostegno».

Cifoni a pag. 11

L'analisi

Il nostro inverno demografico

Antonio Golini

Ormai da molti anni perdura in Italia un "inverno demografico".
A pag. 11

«Regeni ucciso perché creduto una spia»

Cristiana Mangani

L'ultima versione "ufficiale" della morte di Giulio Regeni confezionata dalla sicurezza egiziana va contro i fatti ben noti di quelle prime ore: «Il ricercatore italiano la sera del 25 gennaio ha partecipato a una festa di compleanno con un certo numero di amici, le sue tracce si sono perse solo dopo». Ma ieri il nostro ambasciatore, Maurizio Massari, ha chiarito alcuni particolari della morte: «Giulio Regeni - ha dichiarato - è stato ucciso perché gli egiziani lo consideravano una spia».

A pag. 6
Meringolo e Ventura alle pag. 6 e 7

Nuova sfida del leader Kim

**Corea del Nord, un altro missile
Ira Usa, l'Onu minaccia sanzioni**



ROMA Un mese dopo il suo ultimo esperimento atomico, ieri la Corea del Nord del dittatore Kim Jong-un ha lanciato un razzo che ha scatenato una escalation in grado di ripiombare l'intera regione in un clima da guerra fredda. Immediate le proteste di Corea del Sud, Giappone e Stati Uniti. Condanna dell'Onu, che minaccia nuove sanzioni. La Cina frena.

Cocco a pag. 14

**ACQUARIO, PRENDERE
LA DECISIONE GIUSTA**



Buongiorno, Acquario! «L'acqua di febbraio è promessa per il granaio», dice il proverbio. L'acqua annunciata dalla Luna nuova nel segno - la vostra personale Luna del 2016 - simboleggia la fonte benefica per le iniziative del presente e del futuro. Prenderete la decisione giusta. Le iniziative d'affari e nel campo domestico partono con il favore delle stelle. Forse manca solo un po' d'amore in più, la stagione è quella dei saldi..., ma Venere assicura che arriverà il 17. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 25

Il crac

**Etruria, il verdetto
sull'insolvenza
Rischio bancarotta**

dal nostro inviato
Valentina Errante

AREZZO Il giorno del giudizio è arrivato. È quello dell'udienza davanti al Tribunale civile di Arezzo, chiamato a decidere sullo stato di insolvenza di Banca Etruria: un default da un miliardo e 167 milioni di euro. La sentenza, che difficilmente arriverà oggi, determinerà anche le sorti dell'inchiesta giudiziaria; era stato lo stesso procuratore a spiegare di essere in attesa della relazione del commissario liquidatore.
A pag. 10

Anch'io!
ITALIA
Insegna dell'anno Italia 2015-2016
Lidl è per te
Voilà la France
Duc De Coeur
Scopri all'interno le nostre incredibili offerte
www.lidl.it

Commenti, opinioni, e - lettere

L'analisi

Garantire i diritti senza rincorsa delle toghe

Marco Gervasoni

segue dalla prima pagina

Non proprio. Se andiamo infatti a guardare in casa di altri Paesi, ci renderemo conto di non essere peggio di loro (ma neppure meglio, il che non guasterebbe).

Limitiamoci al momento più controverso del disegno di legge cosiddetto Cirinnà. Tutti o quasi infatti si dicono a favore delle unioni civili, anche se la legge disegna un matrimonio senza chiamarlo così. Il punto dolente è costituito dalla possibilità della coppia di adottare i figli biologici e adottivi di uno dei partner, la cosiddetta step child adoption. I sostenitori argomentano che ormai sarebbe presente in tutti gli Stati civili, anche se stupisce sentire

utilizzare dai fan della intangibilità della Cirinnà un'espressione così politicamente scorretta come «Paese incivile». Tra questi, oltre all'Italia, ci sarebbero infatti il Portogallo e pressoché tutti i Paesi dell'Europa orientale. Ma, al di là di questo, si possono notare due particolarità: innanzitutto l'introduzione di questa legge è ovunque piuttosto recente, il caso più antico essendo costituito dall'ultra laica Olanda nel 2001 e i più prossimi dall'Austria e dalla Francia nel 2013 e dall'Irlanda nel 2015. L'altro elemento da sottolineare è che, molto spesso, i parlamenti o i governi sono stati costretti a varare la legge obbligati dal pronunciamento di sentenze di magistrati o di corti costituzionali. Il che, anche in questo campo, dimostra come il livello giuridico predomini su quello politico.

Come, in altre parole, i politici siano costretti a

rincorrere a magistrati e giudici. Niente di male, se non fosse che i politici sono pur sempre scelti dai cittadini, i giudici no. Anche negli altri Stati poi non pare che le decisioni legislative siano state precedute da consessi in cui scienziati, giuristi, filosofi e storici di vario orientamento si siano confrontati. Segno che anche nelle nazioni che altri preferiscono chiamare "civili", il divario tra la politica e la cultura è ormai incalcolabile. Né sembra che in Europa il tema abbia opposto destra e sinistra in senso tradizionale (popolari vs socialisti). La divisione politica c'è ma evidentemente si manifesta attraverso altri canali. Tutti elementi che è auspicabile i legislatori tengano presente, per varare un disegno equilibrato che non spacchi il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Lo scempio dei vandali all'altro Colosseo

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

Appartengono al ventre barbaro di Roma. Hanno massacrato, a colpi di piccone e di bastone, la scalinata di questo che è uno dei palazzi più belli del mondo, un gioiello non solo dell'architettura fascista e dell'arte italiana ma un patrimonio universale del vivere civile.

A osservarla ora, questa scalinata così carica di storia e ormai distrutta, sembra di tornare con lo sguardo alle immagini di quando, tra la fine della guerra e il primissimo dopoguerra, questo luogo progettato da tre firme dell'architettura nel 1937 - Guerrini, Lapadula e Romano, e Mussolini personalmente aveva scelto dove erigere questo edificio razionalista e metafisico - fu luogo di bivacco desolato, sbrecciato e incompiuto, perché i lavori non erano stati ultimati, delle truppe tedesche e poi accampamento degli americani e rifugio per gli sfollati. Ma quelli, appunto, erano tempi di guerra. Ora, è intollerabile qualsiasi cedimento alla furia distruttiva e tutta l'indignazione possibile, per l'ennesimo attentato alla grande bellezza, deve avere la forza di esprimersi. Superando una volta per tutte quell'atteggiamento doppiopesista, cioè ipocrita, che purtroppo ci riguarda.

Si è fatto una grande scandalo, nell'ottobre del 2015, quando in questo palazzo che fu progettato per la mancata Esposizione Universale del 1942 - e poi sarebbe stato abbandonato o semi-abbandonato a

lungo e fino a tempi recentissimi - si svolse la festa di inaugurazione della maison Fendi che lo ha preso in affitto per 15 anni e vi ha impiantato il suo quartier generale. Venne montato sulla terrazza un gazebo mobile, di vetro e acciaio, subito rimosso a party concluso e le vestali del purismo bacchettone, del feticismo dell'intoccabilità sia pure momentanea e rispettosa delle opere d'arte, scatenarono strepiti e polemiche. E adesso, che il danno è vero, che cosa bisognerebbe fare? Un'insurrezione di popolo, guidata dagli intellettuali e dai sapienti sempre pronti a gridare al lupo al lupo, e stavolta il lupo c'è? Come minimo bisognerebbe reagire così. Perché una città che s'indigna per un roof garden di una serata e poi non s'indigna per un massacro come quello appena compiuto, e invece di ribellarsi tace, si rende in qualche modo complice dei criminali con la propria indifferenza e la propria schizofrenia. Occorrerebbe per esempio la rivolta dei registi in difesa del Colosseo Quadrato. Che non è celebre soltanto per le scritte vergate da Mussolini di suo pugno e scolpite sulle facciate - «Un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori» - ma anche perché il meglio del cinema italiano ha ambientato dentro e fuori questo parallelepipedo bianco di travertino alcune scene cult. Da «Roma città aperta» di Roberto Rossellini a «Ok, Nerone» di Mario Soldati; da «L'eclisse» di Michelangelo Antonioni a «Otto e mezzo» di Fellini; dalle

pellicole di Vittorio De Sica a quelle di Elio Petri e di Bernardo Bertolucci, il Palazzo groviera non fa mancare la propria imponenza spettacolare. Si dovrebbero rivoltare, in suo nome, Paolo Sorrentino che qui intorno ha girato sequenze della «Grande bellezza», o Fausto Brizzi visto che in «Notte prima degli esami» si serve anche di questo set, o Nanni Moretti che di Roma, Eur compreso, è una sorta di vate. E così anche i video-maker e i musicisti (si veda la clip di «Meraviglioso» dei Negramaro) e i creativi che hanno sempre amato e immortalato questo edificio scelto giustamente da Fendi come sede e i pubblicitari come quelli della Nike e del suo spot del 2000 in cui si vedono i campioni del calcio europeo (compreso Totti che abita non lontano da lì, e Guardiola e

Thuram) che prendono d'assalto il palazzo. Ma per renderlo ancora più centrale nel nostro immaginario. Mentre i barbari dell'altra notte lo hanno voluto sfregiare a morte. Senza che una telecamera - zero protezione per un monumento così dovrebbe essere qualcosa di impensabile - potesse smascherarli. L'indifferenza, insomma, non deve prevalere ancora una volta, come le accade sempre. E la punizione dei criminali, se ci sarà dovrà essere commisurata al grave atto compiuto. Sarebbe bello che il commissario Tronca, venendo dalla bomboniera di Milano, si adoperi per colpire i responsabili di questo scempio. Ma senza l'aiuto di tutti, nel recupero di un protagonismo civico in difesa dei simboli della nostra identità, la vergogna non finirà mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario d'Inverno

Maurizio Costanzo

Tra i tanti pellegrini a Roma per il Giubileo, fa piacere sapere che è arrivato anche, dopo un viaggio fortunoso, San Pio, cioè Padre Pio da Pietrelcina. Padre Pio si è soffermato in alcune chiese e poi ha continuato il viaggio verso il suo paese natale. Sorprende che centinaia, se non migliaia di persone, abbiano atteso per ore fuori di una Chiesa che arrivasse il corteo con le spoglie di San Pio. Sì: è il Santo più amato da tutti gli italiani. Infatti nessuno ha protestato per il ritardo con il quale il corteo è arrivato dove era atteso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novocento, figure e figurine

A tu per tu
Roberto Gervaso

PIETRO BADOGLIO

Di media statura, massiccio, attento e vigile, non perde occasione di carriera o di fuga, sempre fedele e pronto a tradire il benefattore di turno. Viene da una famiglia di piccoli agricoltori piemontesi, i cui figli sono destinati a carriere sicure come quella ecclesiastica e militare, dove - sia ascritto a loro merito - fanno strada. Tenace, avaro, duro, ma anche allegro e paziente, ha un'ottima salute e una formidabile memoria. Non ha grilli in testa, e come ogni uomo e soldato che sa

ubbidire, sa anche comandare. Nell'adulare e ingraziarsi il padrone di turno, non importa di quale causa paladino, è infallibile. I suoi ideali sono, e resteranno, il denaro, la carriera, i titoli purché altisonanti. L'occhio sempre rivolto al proprio tornaconto. S'iscrive alla scuola di guerra. Quindi, parte per la Libia con il grado di capitano e, conquistata una medaglia d'argento, finisce comandante della spedizione con l'uniforme di Capo di Stato maggiore. Nella prima guerra mondiale è colonnello di artiglieria. La sua tattica d'intervento a sorpresa sul Sabotino, in contrasto con quella frontale applicata da Cadorna, il peggior generale del Novocento, gli procura una vittoria strepitosa, il titolo di marchese di Sabotino, che diventa il suo ostensorio, il comando della II Armata, la stima del generale Capello, abilissimo stratega, che lo chiama al Comando supremo. La promozione fa scandalo e si

tira, tanto per cambiare, in ballo la Massoneria, che lo sostiene. "Fratello", Pietro è, ma le virtù non gli mancano. Innanzitutto si fa obbedire, è dotato di un eccezionale tempismo e sa usare l'artiglieria. Dispone di 900 cannoni, che non sono pochi, specialmente se funzionano, e 4 Divisioni, cioè l'intero 27° Corpo d'Armata. Durante la rotta di Caporetto è nelle retrovie. Non riesce ad arginare la marea di soldati, animali e mezzi in fuga, ma non perde la calma. Esonerata quella calamità nazionale che è stata nei nostri annali militari Cadorna, Badoglio viene nominato, con Giardino, Vicecapo di Stato Maggiore. L'estrema gravità dell'ora lo salva dall'inchiesta sul suo discusso operato. Il Duce lo insignisce del grado di Capo di Stato Maggiore. Sua sarà la definitiva conquista della Libia, di cui sarà per cinque anni governatore.

IL GRILLO PARLANTE

Meglio dieci sconfitte sul campo di Marte che una su quello di Venere



Contrario, come "re sciaioletta", all'impresa dell'Etiopia, trova (e lo trova anche Vittorio Emanuele III) eccessivo il preventivo di spesa (sei miliardi di lire), alla resa dei conti largamente superato, cede il comando delle operazioni al settantenne e inconcludente De Bono, che di politica e di guerra non capisce niente, ma è un amatore infaticabile e raffinato, che con intrepido ardore possiede la partner di turno sul pavimento, ammorbido e impregiato da coperte e lenzuola di seta nera, che, nei salotti più esclusivi del regime (e non solo lì) piace più della convenzionale biancheria bianca. Viene silurato. Dopo il trionfale ingresso in Addis Abeba, finalmente e inutilmente italiana, lascia la carica di governatore a Graziani, specialista in forche e gas letali. Badoglio riceve onori degni di un sovrano e un premio personale del Cavalier Benito di cinque milioni (erano gli anni in cui si cantava "Se potessi avere mille lire al mese").

È contro la guerra, che il Duce dichiara a Francia e Inghilterra, ma non si fa da parte. E, da vecchia volpe, avida e calcolatrice, affida a Mussolini, digiuno di nozioni belliche, il comando supremo delle operazioni. Le reni che dovevamo spezzare alla Grecia, la Grecia le spezza a noi. A toglierli le castagne dal fuoco nei Balcani, provvederanno - come al solito - i tedeschi. Il 25 luglio, dopo la defenestrazione di Mussolini, cui Pietro indegnamente succede, annuncia, da primo ministro, l'armistizio, firmato il 3 settembre, annunciato l'8. Poi, con il pusillanimo Vittorio Emanuele III, fugge al Sud, a Pescara e a Brindisi. A guerra finita, si ritira a Grazzano, in Piemonte, dove passa le giornate a giocare a bocce, a lucidare i suoi trofei, a contare il denaro accumulato vincendo e perdendo le battaglie. Il 1° novembre del 1956, si congeda dal mondo, lasciando pochi rimpianti. atupertu@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

FONDATA NEL 1878

DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza

VICEDIRETTORI: Osvaldo De Paolini,
Giancarlo Laurenzi, Stefano Regolini
REDATTORI CAPO CENTRALI:
Lucia Pozzi, Raffaele Alliegro,
Alessandro Di Lellis,
Angela Padrone, Massimo Pedretti

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
VICEPRESIDENTI: Gaetano Caltagirone, Azzurra Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Albino Majore
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Carlo Carlevaris,
Mario Delfini
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO» Il Messaggero S.p.A., Viale di Torre Maura 140, Roma; RCS Produzioni Milano S.p.A., via Rosa Luxemburg 2, Pessano con Bornago (MI); Martano Editrice s.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di domenica 7 febbraio 2016 è stata di 171.928 copie

Certificato ADS n. 7883 del 9-2-2015

